

lunedì Siciliano

La storia



Da Parigi a Salina la scelta di vita e di lavoro di Clara Schwarzenberg. Attrice e regista ha realizzato sull'isola "verde" delle Eolie il suo desiderio di dialogare con la terra



«Ora il mio Teatro è la natura»

CARMEN GRECO

La sua "materia prima" erano le parole, sul palco di un teatro. Adesso, la sua materia prima è la terra, cercata, curata, coltivata. La "materia prima" è la stella polare nella vita di Clara Schwarzenberg, parigina, 38 anni, vignaiola a Salina, l'isola dove ha scelto di vivere e lavorare tutto l'anno.

«Ho scoperto Salina qualche anno fa in vacanza, mi sono innamorata dell'isola e di un isolano, Diego Taranto - racconta -, ogni volta che dovevo ritornare a casa, già sull'aliscafo mi si strappava il cuore, era un momento terribile. Ricordo la sensazione bellissima di risalire, invece, su quell'aliscafo una volta scelto di abitare sull'isola. Sapevo che sarei ritornata "a casa". Lì ho capito che avevo fatto la scelta giusta per me: non abitare più in città, tornare a un lavoro legato alla natura, al calendario delle stagioni».

Che lavoro faceva a Parigi?

«Sono un'attrice e regista di teatro, Dioniso è il Dio del teatro e anche del vino no? Trovo che fare teatro e fare vino abbiano dei punti in comune, un certo amore per l'artigianalità e il riuscire a fare molto con poco. In teatro un semplice pezzo di legno può essere lo spunto per raccontare cose diverse, una spada, una bacchetta magica... esiste un rapporto molto bello con la materia prima, così come nel vigneto. E poi sia in teatro che nel vino è molto importante "trasmettere" qualcosa».

Per esempio?

«Quello che cerchiamo di fare con il vino è non cambiare quello che ci offre la natura. Siamo in un territorio splendido, le isole sono di natura vulcanica, si trovano in mezzo al mare, abbiamo un terroir che ci dà tanto, il nostro lavoro in cantina è "tradurre" quello che ci dà il territorio. È come tradurre una poesia, cerchi di farlo senza snaturare il testo originale, tradurre senza tradire».

Questa sua vita da vignaiola quand'è iniziata?

«Nel 2017 abbiamo iniziato a lavorare su un vino orange, grazie a un amico che si chiama Giuseppe Mascoli. Ci ha prestato le sue anfore, abbiamo vinificato Malvasia delle Lipari con un po' di Cataratto. Il vino venuto fuori era dritto, fresco, con un'acidità "crocicante", e questo primo esperimento ci ha convinto ad andare avanti. Un



giorno ho abbinato questo vino a una pasta con la bottarga, mi sono accorta che sarebbe stato solo quello il vino che avrei voluto berci sopra. In quel momento ho capito che eravamo sulla strada giusta».

E poi?

«Abbiamo acquistato un vecchio terreno di due ettari a Salina e messo in piedi l'azienda nel 2020. C'è voluto un po' di tempo e un po' di fortuna. C'erano viti con 40 anni d'età che producono uva di altissima qualità, Malvasia, Cataratto, Corinto nero, piante curate da sempre secondo le regole dell'agricoltura biologica attuali. Trenta, quarant'anni fa non c'erano a Salina processi di meccanizzazione nella produzione vinicola. Quello che ieri era ritenuto uno svantaggio, oggi per fortuna è un pregio, perché il vino è pulito...».

Il passaggio da una metropoli come Parigi alla vita da isolana com'è stato?

«Direi fluido. Secondo me corrispondeva a un mio bisogno. Ogni volta che tornavo in città, anche se cercavo di fare una vita sana, di consumare cibo

bio, erano poi i ritmi di vita a coinvolgermi comunque. Le cose vanno veloci in una città, dopo pochi giorni correvi di qua e di là entravo in quel mood e non riuscivo a vivere secondo i miei principi. Certo, la mia relazione con l'isola è diversa rispetto a chi ci ha vissuto da sempre. Io sono sempre una che è nata da un'altra parte, a Parigi, lì ho fatto i miei studi, mi sono divertita, e tutti questi precedenti capitoli della mia vita esistono dentro di me, non vado più a tante feste, a tante mostre, ma mi sono rimaste dentro. Ovviamente ho ancora lì la mia famiglia, tanti amici e ci vado spesso».

Chi porta avanti la vostra azienda?

«È una realtà piccola, siamo io, Diego e abbiamo una persona che lavora con noi, Riccardo Lopez, esperto di potatura. Tutti e tre facciamo un po' di tutto, seguiamo tutta la catena produttiva, dalle piante al cliente. Vogliamo crescere, per migliorare sempre la qualità dei nostri vini, ma non troppo, ci teniamo a restare artigianali e a dimensione umana. Ci fermeremo quando non sarà più possibile mantenere questo equilibrio. Non riuscirei mai a pensare di lavorare su 50 ettari, sarebbe troppo per il mio cervello e per le mie mani».

Come l'hanno accolta sull'isola?

«Benissimo, qui c'è grande stima del lavoro, e quando hanno capito che ero una che lavorava tanto non c'è stato alcun problema. Nonostante il mio rapporto con Diego all'inizio erano un po' sorpresi, si chiedevano cosa dovesse mai fare questa tizia venuta da Parigi. Poi dicevano "Iddi fannu 'u vinu!", e questo è bastato a conquistare la loro fiducia. Tant'è che abbiamo chiamato un vino "Iddi". In seguito ho scoperto che "Iddu" è Stromboli, "Ida" è l'Etna, "Iddi" sono le due colline di Salina, e di conseguenza "Iddi" eravamo pure noi (ride ndr)».

E l'impatto burocratico con l'Italia che tipo di shock è stato?

«Quanto tempo abbiamo per questa intervista? Io sapevo che l'amministrazione sarebbe stata più complicata in Italia ma ho scoperto che era ancora peggio di quanto pensassi. In Francia non è facile, certo, non può essere semplice, ma lì ognuno può gestire i propri affari anche personalmente, qui in Italia bisogna sempre rivolgersi a un professionista. In Francia ognuno può autodichiarare i propri redditi, qui in Italia ci vuole il commercialista, solo stato sbaglia in Francia ti arriva il rimborso, qui è meglio che ci rinunci».

Un momento in cui s'è detta non ce la posso fare?

«Quando vedo arrivare questo pensiero mi faccio più forza, uso il motto delle Donne del Vino, "Non dite che non si può fare" e vado avanti. Non è solo una filosofia, è un atteggiamento interiore molto concreto».

Mollare tutto e andare a vivere e lavorare su un'isola, lo sogniamo tutti. Come si fa?

«In realtà io ho continuato a lavorare, a dare spettacoli, il teatro è come stare sull'isola, non ci sono orari e quando c'è mare mosso non puoi uscire. C'è un'esclusività sia nel teatro che sull'isola che trovo molto simile. Durante il covid ho traslocato, ho sfruttato quel periodo per inserirmi in un piccolo mondo, e questo mi ha consentito di dedicarmi interamente a Barbanacoli (la contrada in cui sorge l'azienda ndr). A Salina, inoltre, canto, ho un progetto con un pianista siciliano per uno spettacolo che va dalle canzoni di Kurt Weill e Michèle Lagrange fino ai Massive Attack, il mestiere che avevo messo da parte sta ritornando».



Sopra il titolo Clara Schwarzenberg a Salina, a sinistra con il suo compagno di vita Diego Taranto. Qui sopra, i grappoli di Malvasia messi ad asciugare al sole per la lavorazione del vino che ha reso celebre le Eolie



Fioretta Mari torna in Sicilia fra teatro e ricordi
«Il mio legame intenso con quest'isola magica»

SILVIA DI PAOLA pagina 11



CATANIA
Pubbliservizi, oggi giornata cruciale

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

MALETTO
«Più attenzione al settore forestali»

LUIGI SAITTA pagina IX

CATANIA
Abramo ha detto di sì L'idea di Catalfo vice

MARIO BARRESI pagina I

TAORMINA
Campi da tennis è ora di fare... luce

MAURO ROMANO pagina XIII

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
 Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
 Tel./Fax 0942.557088
 info@sicilianamaceri.com
 www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 13 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 71 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

TRAGEDIA AL LARGO DELLA LIBIA. SCHIFANI PROMETTE AIUTI A LAMPEDUSA

Altro naufragio, Ong accusa l'Italia La replica: «Fuori dalla nostra zona»

MARCO MAFFETTONI, ALESSANDRO SGHERRI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

Colle: dubbi sulla stretta maggioranza divisa sulla linea da prendere

PAOLO CAPPELLERI pagina 3

Sul nodo rifiuti avanti veloce

Verso i termovalorizzatori. Di Mauro assicura: «Nessuna melina. La Regione sta già verificando tutti i percorsi»

«Nessuna melina sui termovalorizzatori». Lo assicura l'assessore regionale Di Mauro, indicando le tre tappe da definire: mappatura dei territori, localizzazione dei siti dove far sorgere gli impianti e la richiesta a Roma di una norma nazionale per l'accelerazione della spesa.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Nodo post sisma 2018 nell'area etnea
«Delocalizzazione per stare in sicurezza»

ENZA BARBAGALLO pagina 7



VERSO IL VOTO: A TRAPANI ASSE M5S-DE LUCA

Forza Italia, i segreti del "golpe" Così Schifani s'è preso il partito

MARIO BARRESI pagina 5



LUNEDÌ SICILIANO

Clara: da Parigi a Salina per dialogare con la terra

CARMEN GRECO pagina XVI

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088